

InSicilia

Zes Sicilia, privati hanno investito già 70 milioni ed è cresciuta l'occupazione

Attivi i due sportelli unici per le autorizzazioni nel primo giorno sono arrivate delle richieste

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Per fortuna le imprese riescono anche a fare a meno dei ritardi e degli ostacoli della pubblica amministrazione. Così, dal monitoraggio del ministero dell'Economia sulle Zes dal 2017 (dal 2020 per la Sicilia) viene fuori che, sebbene non ci fossero ancora i commissari né gli sportelli unici per le autorizzazioni, le imprese già esistenti all'interno dei perimetri e quelle che sono riuscite a insediarsi ex novo hanno realizzato investimenti e usufruito delle previste agevolazioni sotto forma di credito d'imposta. Al top c'è la Campania con investimenti privati per oltre 300 milioni, ma anche la Sicilia non sfigura, con oltre 70 milioni di investimenti realizzati, di cui 55 nell'area di Catania e 15 milioni di agevolazioni fruite.

C'è un altro riscontro di questo trend, ed è lo studio dell'Istituto Tagliacarne e del centro studi Srm sulle Zes (esclusa la Sicilia che non era ancora decollata), dal quale si apprende che in queste aree l'occupazione è cresciuta con percentuali a doppia cifra: +23,1% nella

Puglia-Basilicata, +6,5% in Campania, +3,2% nella Puglia-Molise. È il D.g. del Tagliacarne, Gaetano Fausto Esposito, a proposito della Sicilia analizzare: «Nelle Zes si assiste ad uno sviluppo dell'industria manifatturiera più veloce che altrove, sviluppo strettamente collegato ai traffici marittimi. Con la guerra in Ucraina lo scenario nel Mediterraneo si è profondamente modificato e la Sicilia si

trova in una posizione strategica fondamentale, come punta avanzata dell'Italia e dell'Europa nel Mediterraneo e dei corridoi multimodali. Dunque, serve una regia complessiva delle Zes che guardi principalmente alla Sicilia come punto di arrivo delle merci in transito nel Mediterraneo, investendo su porti e logistica, e serve anche una specializzazione su filiere più caratteristiche in settori che possano fare da traino».

Quindi, se è questa la situazione precedente all'avvio formale, non c'è da stupirsi dell'improvviso interesse degli investitori adesso che ci sono anche i commissari governativi e gli sportelli unici per le autorizzazioni. Ieri con grande enfasi la ministra per il Sud, Mara Car-



fagna, ha annunciato che nel primo giorno di attivazione degli sportelli unici hanno già presentato formale richiesta di ok a investimenti una ventina di imprese. Come riferisce il commissario della Zes Sicilia orientale, Alessandro Di Graziano, un paio di richieste sono già pervenute allo sportello, anche se il suo invito è rivolto anche alle imprese che già operano nei territori Zes: «Possono fare nuovi investimenti, nuove assunzioni, e usufruire delle agevolazioni - spiega Graziano - in questi giorni lo stanno facendo un'azienda a Catania e una a Ragusa con l'assistenza di Intesa Sanpaolo; lunedì in Confindustria Catania presenteremo il piano e lo sportello alle imprese locali, il 4 saremo a Messina per un incontro nel quale contiamo di spingere nuove iniziative anche in questo territorio che finora ha risposto meno. Speriamo di arrivare anche noi a 300 milioni di investimenti entro la fine dell'anno».

Da parte sua, il commissario della Zes Sicilia occidentale, Carlo Amenta, riferisce che le richieste presentate ieri allo sportello unico riguarda-

no pratiche che erano giacenti e in attesa presso i singoli Comuni: «Stiamo facendo incontri nei Comuni - aggiunge Amenta - e man mano ci appassano le pratiche giacenti perché siano accelerate attraverso la procedura commissariale».

E sempre ieri, in tema di sviluppo delle infrastrutture portuali e logistiche nelle Zes, il governatore Nello Musumeci ha consegnato i lavori per il nuovo terminal container del porto di Augusta, opera attesa da anni, per un importo complessivo di circa 175 milioni. Era presente il presidente dell'Autorità di sistema portuale della Sicilia orientale, Francesco Di Sarcina (nella foto, con Musumeci). Nell'occasione è stata resa nota anche la pubblicazione della gara per i lavori di rifiorimento della mantellata della diga foranea del porto di Catania, per un investimento di circa 75 milioni di euro. «Il potenziamento dei porti di Augusta e di Catania - ha detto Musumeci - potrà consentire alla Sicilia di candidarsi a naturale base logistica per le merci che transitano nel Mediterraneo e offrire nuove straordinarie opportunità di occupazione».

PRESENTATO DA ARMAO

Piano della Regione da 219 milioni per la digitalizzazione

PALERMO. Ieri l'assessore regionale all'Economia, Gaetano Armao, ha presentato il "Piano triennale della Transizione digitale dell'amministrazione regionale 2021-2023". Il Piano prevede un impegno finanziario complessivo di oltre 219 milioni, da investire nella trasformazione digitale, rafforzando il percorso già intrapreso ed i risultati conseguiti, che vedono oggi la Sicilia tra le regioni più infrastrutturate a livello digitale del Mediterraneo ed in Italia la grande regione con il più alto numero di Comuni serviti da banda ultralarga.

«Grazie agli investimenti ad oggi realizzati nell'ambito dell'Agenda digitale siciliana - ha detto Armao - , con oltre 300 milioni impegnati (oltre il 93% delle risorse destinate dalla programmazione europea 2014-20), alla rete dei backbones landing points, effetto di investimenti internazionali, e alla centralità geografica, la Sicilia è la regione più infrastrutturata sul piano digitale nel Mediterraneo. Il piano di transizione digitale che presentiamo ha l'obiettivo di rafforzare il percorso proficuamente intrapreso dalla Regione, che troppi ritardi aveva maturato in passato, nella convinzione che la digitalizzazione, da appuntamento ineludibile per la modernizzazione della Sicilia, sia divenuta un'opportunità colta (oltre il 60% dei Comuni già serviti da banda ultralarga, prima grande regione italiana), ma da rendere adesso alla portata di ogni siciliano».

La strategia digitale della Regione mira a garantire a cittadini ed imprese il diritto di accesso a tutti i dati, documenti e servizi di loro interesse in modalità digitale, assicurando la semplificazione nell'accesso ai servizi alla persona nonché riducendo la necessità di accesso fisico agli uffici pubblici. La proiezione digitale della Sicilia si articola attraverso la diffusione delle piattaforme abilitanti (identità digitale, sistema di pagamento elettronico, anagrafe unica, carta d'identità elettronica), la razionalizzazione delle infrastrutture e delle risorse (cloud), la promozione di modelli virtuosi (linee guida di design, riuso del software) e la creazione di nuovi servizi digitali che permettono un uso sistematico da parte di cittadini e imprese di servizi efficienti e semplici.



PUNTARE SUI PORTI

Lo sviluppo di queste aree è connesso ai traffici marittimi. Ieri Musumeci ha consegnato i lavori del terminal di Augusta

A CATANIA IL FOCUS ORGANIZZATO DALL'ASSOCIAZIONE ITALIANA GIOVANI GIURISTI

Pnrr e infrastrutture: in Sicilia meglio l'uovo oggi o la gallina domani?

Il piano alternativo dei docenti trasportisti: «Si osi di più». Cancellieri rilancia il Ponte, Falcone bacchetta l'Anas

CATANIA. In un mondo perfetto l'ambizione della Sicilia dovrebbe essere riassunta in un tempo: 5 ore. Quanto s'impiega oggi da Roma a Torino in treno, quanto si dovrebbe impiegare per la tratta Palermo-Roma se ci fossero l'alta velocità e il Ponte. E invece no. Perché l'imperfezione delle scelte su infrastrutture e trasporti non permette di «riequilibrare il gap» fra Nord e Sud, la vera priorità ricordata da Antonio Florio, presidente dell'Associazione italiana giovani giuristi che ieri a Catania, nella sede dei Diplomatici, ha organizzato un focus su "Infrastrutture per la mobilità sostenibile: il Pnrr per la Sicilia", moderato dal giornalista Mario Barresi.

Il suggestivo punto di partenza è una sorta di "Pnrr ombra", legato a uno studio di alcuni docenti universitari del settore trasporti di Sicilia e Catania. Due di loro, Salvatore Cafiso e Matteo Ignac-



lo, lanciato alcuni temi, chiedendo in sostanza di «osare di più». Il primo, ordinario di Strade, ferrovie e aeroporti a Catania, spinge sulle "smart road", dimenticate dal Piano Ue: una rete Palermo-Salerno costerebbe 300 milioni con una notevole ricaduta sul territorio, a partire, ad esempio, dalla «gestione dinamica della corsia d'emergenza come terza corsia della tangenziale di Catania. Il secondo, ordinario di Trasporti dell'ateneo catanese, si sofferma sulle ferrovie.

Un «triste primato» come dato di partenza: «In nessuna parte d'Europa due città come Palermo e Catania sono senza collegamento ad alta velocità». Ignaccolo invoca la «continuità con la Calabria», dove s'è scelto d'investire sull'alta velocità col Pnrr. In Sicilia, invece, ci si dovrà accontentare dell'Avr (Alta velocità di rete), con treni da 180 km/h anziché i 300 dello standard migliore. Un errore recuperabile con l'alta velocità «leggera» sperimentata in Spagna: infrastrutture meno costose a parità di tempi.

Meglio l'uovo oggi o la gallina domani? Il dibattito si sposta sulla divaricazione fra progetti più ambiziosi e rischiosi o più a portata di mano e però di compromesso. Con Giancarlo Cancellieri e Marco Falcone che si scambiano reciproci complimenti: «Negli ultimi anni c'è stato chi ha lavorato bene per la Sicilia, a Roma e a Palermo». Il sottosegretario ai Trasporti

si dice «certo che si può fare l'attraversamento stabile dello Stretto e in contemporanea le altre infrastrutture necessarie, senza più cadere nella trappola ideologica di dover scegliere cosa fare prima». Cancellieri ha auspicato che l'Isola «conquisti una poltrona in prima fila sull'Africa». L'assessore ai Trasporti, rivendicando i risultati del governo regionale che ha fatto della Sicilia «la prima stazione appaltante d'Italia», rivela poi evocando le critiche di Ficarra e Picone di aver «chiesto ai vertici di Anas di rimuovere quattro dirigenti, che lavorano in Sicilia dal martedì al giovedì e non rispondono nemmeno al telefono».

Apprezzata la *realpolitik* di Francesco Di Sarcina, presidente dell'Autorità portuale Sicilia orientale: «Restiamo con i piedi nell'acqua. Prima di parlare di hub del Mediterraneo pensiamo a portare il primo container ad Augusta...». Niente

porti immensi ma vuoti, ma infrastrutture legate alle necessità del territorio e alla legge della «convenienza economica» che regola il mercato. «Ho trovato Catania e Augusta come due porti che si guardano in cagnesco, devono diventare una "banchina" unica». In chiusura Salvatore Neri (Fce) ha esposto i progetti in perfetta linea con la transizione ecologica del Pnrr: a regime 5,5 milioni di tonnellate di CO2 risparmiate fra bus e metro con la prospettiva di un collegamento da Paternò a Catania in 30 minuti. Nico Torrisi, ad di Sac, ha ammesso con ironica sagacia di «non c'entrare nulla col convegno, perché il Pnrr non prevede un solo centesimo per l'aeroportualità», pur confidando che il ministro Giovanini possa «riparare al grave errore».

«È stato un confronto costruttivo e schietto tra protagonisti di alto profilo. Contiamo - commenta l'avvocato Florio - di organizzare altri eventi che affronteranno gli altri pilastri siciliani del Pnrr, che è un'occasione unica per i siciliani, per i professionisti, soprattutto avvocati e revisori e pertanto merita un attento approfondimento».